

# IL TRACOLLO DEL TAC



## L'INCONTRO

Le segreterie Uilta, Filtea e Femca  
il 9 febbraio incontreranno il gruppo Filanto

di **Maria Claudia MINERVA**

Crisi del Tac: dal sit-in allo sciopero. L'aut-aut è arrivato ieri a conclusione della riunione delle segreterie sindacali congiunte Uilta, Filtea e Femca: «Se entro questa settimana non avremo risposte certe sulla convocazione a Roma al tavolo del Ministero del Lavoro per la proroga della cassa integrazione per i 300 operai della Labor e della Zodiaco, da lunedì prossimo, 9 febbraio, sarà proclamato uno sciopero ad oltranza».

Nel frattempo, è già stato proclamato lo stato di agitazione. La questione è sempre la stessa: i lavoratori delle due aziende del gruppo Filanto, già da un anno in cassa integrazione, dal 2 e dal 7 gennaio scorsi, non potendo rientrare al lavoro, sono in attesa della proroga che consenta di usufruire della misura per un altro anno. Proroga legata all'avvio dell'accordo di programma quadro, che non è partito perché il Governo non ha più stanziato i 20 milioni di euro che aveva messo a disposizione quando fu firmato il patto. Il 10 gennaio scorso, in Provincia, il presidente Giovanni Pellegrino ha convocato una conferenza di servizi per fare il punto sulla questione del Tac, alla luce delle notizie allarmanti che si sono susseguite dal Governo: l'accordo di programma non inserito nei progetti finanziati e, quindi, non nella scaletta delle priorità. In quell'occasione, la deputazione dei parlamen-

tari salentini ha preso l'impegno di presentare un emendamento al Senato per far inserire nella Finanziaria l'accordo di programma. Allo stesso tempo, ha promesso di chiedere quanto prima la convocazione al Ministero per ottenere la proroga della cassa integrazione.

Fino a ieri, però, nessuna novità. Motivo per cui i lavoratori, stanchi di vedere ipotecato il loro futuro, hanno deciso, insieme ai rappresentanti sindacali, di orientarsi per lo sciopero. «Abbiamo tracciato un percorso - dice il segretario provinciale della Uilta-Uil, Franco Nastrini - fermo restando che proprio stamattina (ieri per chi legge, ndr) ci hanno fatto sapere che forse in settimana arriverà la convocazione. Nonostante questo, noi non ci fermiamo. Così, lunedì mattina, ci sarà prima un incontro con il gruppo Filanto, per conoscere quale sia al momento la situazione aziendale; quindi, saranno convocate tutte le assemblee dei lavoratori e dopo, se nel frattempo non sarà arrivata nessuna risposta per la convocazione da Roma, passeremo allo sciopero ad oltranza. Decideremo anche se andare a manifestare davanti al Ministero. Di sicuro le iniziative saranno forti».

Il prefetto Tafaro, l'altro giorno, aveva dato delle rassicurazioni, ma ai sindacati non bastano. «Vedremo - dice ancora il segretario di Uilta - il prefetto si sta dando da fare, ma qui ci vuole un impegno del Governo. Mi chiedo: dove sono i nostri parlamentari salentini? Possibile che non sentano l'esigenza di affiancare questi lavoratori?».

Si è chiesta la stessa cosa il segretario della Filtea-Cgil, Giuseppe Guagnano, che incalza «Oggi, pur dando atto all'impegno del sottosegretario

Alfredo Mantovano, bisogna dire che il ministro Fitto è il grande assente, perché continua a snobbare il Salento. In ballo non ci sono solo 300 famiglie, c'è un problema di territorio, credo che i parlamentari debbano avere il coraggio di dare risposte certe».

Intanto, sulla questione dei lavoratori del gruppo Filanto interviene il segretario regionale di Cgil, Biagio Malorgio, che dice: «Il Governo sblocchi subito i fondi dell'Accordo di Programma. La situazione economico-sociale-occupazionale della Puglia è molto preoccupante. I dati in negativo aumentano sempre di più. Ieri i lavoratori e i delegati sindacali del gruppo Filanto di Casarano hanno manifestato il loro disagio a la loro preoccupazione per le prospettive lavorative future. Infatti, il gruppo Filanto, già in fase di ri-

strutturazione, è passato da 2700 a 900 addetti, di cui 360 in cassa integrazione straordinaria da circa un anno. Quello che si rivendica è la convocazione a Roma, presso il Ministero del Welfare, del tavolo per la proroga di 12 mesi della cassa integrazione per i 360 lavoratori già in Cigs; lo sblocco delle risorse, da parte del Governo, per l'attivazione dell'Accordo di Programma quadro del settore calzaturiero (politiche investimenti nel settore, accordi con le aziende della zona del Brenta, formazione e ricollocamento dei lavoratori in mobilità). È inammissibile - aggiunge Malorgio - che di fronte ad una situazione così grave il Governo tardi ad attivare le risorse finanziarie di sua competenza (circa 20 milioni di euro). Nelle scorse ore i sindacati di categoria e le confederazioni hanno sollecitato la Regione, la Provincia di Lecce e i parlamentari pugliesi a fare quanto è in loro potere per bloccare la situazione. I lavoratori sono determinati a continuare la mobilitazione fino a quando non arriveranno risposte concrete da parte del Governo nazionale».

Sono 300 i lavoratori  
che dal 2 e dal 7 gennaio  
non ricevono il pagamento  
della cassa integrazione



Il sit-in di lunedì a Lecce